



• La manifestazione dei sindacati ieri mattina in piazza Pasi contro i tagli al servizio di accoglienza che mettono a rischio 140 posti di lavoro (FOTO PANATO)

Migranti, salta il lavoro: «Ci perdonano i trentini»

La protesta dei sindacati. Manifestazione in piazza Pasi contro i tagli all'occupazione. Parte l'appello a Federcoop: «La Cooperazione non abbandoni la strada della solidarietà»

LORENZO DI DOMENICO

TRENTO. Una presa di posizione, netta e decisa, quella ribadita dai principali sindacati trentini nella mattinata di ieri, contro le decisioni in materia di immigrazione ed i tagli nel mondo dell'accoglienza dalla nuova amministrazione provinciale. Una presa di posizione che viene chiesta anche a Federcoop, su un tema che interessa tanti posti di lavoro e su cui attori come Confindustria, con il suo presidente Fausto Manzana, si sono già espressi.

«Ci auguriamo che si concluda la crisi di governance della

Federazione della Cooperazione -ha spiegato il segretario della Uil, Walter Alotti- che non si abbandoni la vecchia strada della solidarietà e della convivenza».

A rischio 140 posti

Ecco quindi che nella mattina di ieri piazza Pasi si è riempita in occasione del presidio, organizzato dalle sezioni trentine di Cgil, Cisl e Uil, sul tema dell'accoglienza e sulle decisioni in materia. I tagli al sistema d'accoglienza, oltre ai pesanti e problematici effetti sui migranti e le loro vite, portano con sé dei «danni collaterali» non da poco: si parla infatti di circa 140

• **Chiesto un tavolo** per la ricollocazione dei lavoratori che hanno perso il proprio posto

• **Le prime vittime** sono tre immigrati laureati a Trento: «Li hanno tagliati fuori»

• **Effetti collaterali** della riduzione dei fondi destinati ai progetti di accoglienza

esuberanti se il disegno della Provincia arrivasse a compimento. Motivo per cui si è chiesta a gran voce l'attivazione immediata del tavolo per la ricollocazione dei lavoratori, per far fronte a queste problematiche. In discussione, però, non ci sono solo i posti di lavoro, ma i valori di una regione.

La Cgil: «Basta silenzio»

«Questa è una manifestazione -ha sottolineato il segretario della Cgil Trentino Ianeselli- per ricordare a chi sta in silenzio, perché oggi è conveniente farlo, di uscire da questo silenzio. Ci sono momenti in cui si sceglie da che parte stare».

«**Danneggiati anche i trentini**» In riferimento all'amministrazione provinciale, dopo aver ricordato come anche gli italiani siano stati un popolo di migranti, il segretario della Cisl Pomi ha ricordato: «Vinte le elezioni si governa secondo i propri principi e slogan, ma chi governa deve riconoscere tutti ed i diritti di tutti. Se lo slogan prima i trentini ha comportato tante perdite di posti di lavoro di trentini e non, allora mi pare chesi sia partiti proprio male».

Ecco le prime vittime

I tagli hanno già iniziato a «mietere» le prime vittime, sia per quanto riguarda i demansionamenti che per quanto riguarda contratti non rinnovati: a farne le spese tra gli altri sono stati tre ragazzi, di origini africane, che da inizio marzo si sono ritrovati senza lavoro. Samuel, Elvis e Parkoo dopo più di nove anni passati alla residenza Brennero, fin da quando era un alloggio studentesco, nel servizio di portierato notturno, hanno perso il proprio lavoro con il cambio d'appalto. Si tratta di tre ragazzi perfettamente integrati, che hanno affiancato al lavoro notturno lo studio, conseguendo chi una laurea in ingegneria delle telecomunicazioni, chi in ingegneria civile e chi un dottorato in economia e che dopo più di nove anni si ritrovano senza un lavoro poiché nel cambio di gestione, ora passata alla Croce Rossa, le loro posizioni non sono state inserite nell'elenco dei dipendenti che dovevano passare al nuovo gestore dalla Provincia. Una scelta ben precisa da parte della Provincia, sostengono i diretti interessati, che ha deciso di iniziare ad escludere proprio i lavoratori dei servizi collaterali, soprattutto in questo caso, che riguarda tre ragazzi di origini non italiane. Samuel, Elvis e Parkoo stanno quindi valutando come procedere con la Cgil tramite vie legali.

Presente al presidio la nuova segretaria del Pd trentino Lucia Maestri ha commentato: «Il messaggio importante che questa piazza ha dato è che non vogliamo rinunciare alla dignità di nessuno, né alla dignità di chi arriva né alla dignità del lavoro di chi li accoglie».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta

di **Chiara Marsilli**

TRENTO Tre studenti in economia e management, ingegneria delle telecomunicazioni e ingegneria civile impegnati come portieri notturni per potersi permettere di continuare a studiare. Tre immigrati provenienti da Togo, Camerun, Etiopia integrati professionalmente da molti anni che si sono ritrovati improvvisamente senza lavoro. Sono i primi tre operatori della residenza Brennero a dover rimanere a casa in seguito ai tagli al sistema trentino d'accoglienza voluti dalla legge nazionale prima e dall'applicazione



Piazza Pasi
Il presidio voluto da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro i tagli all'accoglienza che hanno un costo in termini occupazionali: sono 140 le persone che perderanno il lavoro. Ieri si sono ritrovati in piazza Pasi 150 persone. Sotto Kudzo Parkoo, un lavoratore tongolese che con i tagli ha perso il suo posto di lavoro (Foto Rensi)

«Sconcertati, siamo senza lavoro»

Il presidio per i tagli all'accoglienza. Le storie dei licenziati Kudzo: «A casa senza motivazione, principi calpestati»

zione della giunta Fugatti poi. Sono tre dei molti protagonisti scesi in strada per il presidio organizzato da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro una delle molte conseguenze delle politiche provinciali: l'esubero di oltre 140 operatori attivi nei servizi di insegnamento linguistico, inserimento lavorativo, accompagnamento psicologico ma anche, come Kudzo Parkoo, nei servizi collaterali di controllo e servizio pasti. «Sono sconcertato — ha commentato il togolese — mi sembra che questo paese civile stia andando contro i suoi stessi principi morali. Abbiamo sempre svolto questo lavoro, ma con il cambio di appalto siamo rimasti a casa senza una motivazione. Sembra di non esistere più».

La manifestazione, tenutasi nella mattinata di ieri in piazza Pasi subito dopo la deposizione della corona in memoria del partigiano Mario Pasi, ha riunito circa 150 persone tra sindacalisti, operatori e cittadini, contando anche la presenza di alcuni rappresentanti politici del centrosinistra quali Alessandro Olivi, Lucia Maestri, Paolo Ghezzi e altri. Tutti uniti a sottolineare come integrazione significhi sicurezza, e lo smantellamento a cui sta andando incontro il sistema di accoglienza trentino



porterà a danni a livello della società e problemi occupazionali per moltissimi giovani preparati e formati che operano nel settore. «Siamo tornati in piazza perché i lavoratori dell'accoglienza sono come tutti gli altri e vanno difesi dal punto di vista occupazionale, considerati e ricollocati — ha chiarito il segretario della Cgil Franco Ianeselli —



Ianeselli (Cgil)
Federcoop si occupi delle coop colpite

Inoltre vogliamo sostenere un'idea di società. Siamo convinti che il Trentino sia più sicuro se certi servizi vengono mantenuti. Non è un caso che l'Alto Adige abbia deciso di mantenerli». E riguardo i rapporti con gli altri soggetti in campo: «La Federazione delle Cooperative finora non si è occupata della difesa delle cooperative toccate dai tagli. Speriamo che ora ci sia un cambio di passo. Nel frattempo la curia è andata a dialogo con la Provincia. Sembra che ci siano delle aperture. Staremo a vedere. Crediamo che queste manifestazioni servano».

Convinzione condivisa dalle molte persone scese in piazza. «Spero che puntare l'attenzione sull'aspetto professionale ed economico riesca a far breccia nell'opinione pubblica più di quanto non stia riuscendo a fare il dibattito sui principi etici» commenta Beatrice Uber. «Nel frattempo la presa di posizione da parte della Chiesa mi pare bella, quasi dovuta. Mi sarebbe piaciuto molto anche lo sciopero delle messe pro-

posto da don Farina». Dello stesso parere anche Silvano Bert, che aggiunge: «Don Farina è un prete illuminato che cerca di portare luce nell'oscurità. Il problema è che alle ultime elezioni la Lega ha dimostrato di saper raccogliere molti voti cattolici. È un problema da affrontare». E ri-



Il dubbio
La Chiesa non può sostituirsi alla politica. Si rifletta sui tanti cattolici che votano per la Lega

guardo la possibilità che sia la curia a svolgere un servizio di accoglienza in vece della Provincia: «Il volontariato in Trentino ha sempre avuto un ruolo fondamentale, però non può sostituire l'ente pubblico. La regia dovrebbe essere dell'amministrazione pubblica, la Chiesa non può sostituirsi alla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA